

Salvatore Nigro

“Le donne vera novità della letteratura”

di Andrea G. Cerra

L'Università di Catania rende omaggio a Salvatore Silvano Nigro, docente e critico letterario, con una mostra. Un'occasione per riflettere su una carriera legata a giganti della letteratura siciliana. «Oggi il punto di vista delle donne è preponderante e di pregevole qualità».

● a pagina 12

L'intervista

Silvano Nigro

“Le donne sono la novità della letteratura siciliana”

di Andrea G. Cerra

Una mostra a Catania sul carteggio Manganelli-Flamini che ha curato per **Sellerio** rende omaggio al docente e critico

Catania, Tours, Parigi, New York, Bloomington, New Haven, Pisa, Milano, Zurigo. Le città in cui ha insegnato l'italianista Salvatore Silvano Nigro, testimone della letteratura di casa nostra dell'ultimo mezzo secolo. Un siciliano atipico il cui itinerario intellettuale dimostra il riconoscimento internazionale della cultura umanistica italiana. «Catania, però non l'ho mai lasciata», dice Nigro dalla casa etnea in cui vive da venticinque anni. L'Università catanese con l'associazione Amici di UniCt oggi rende omaggio allo studioso con una mostra al Palazzo centrale dell'ateneo intitolata “Mia anima carnale” dall'omonima curatela edita da **Sellerio** che raccoglie il carteggio tra Giorgio Manganelli ed Ebe Flamini. Un'occasione per riflettere su una carriera profondamente legata a giganti della letteratura siciliana, Leonardo Sciascia su tutti.

Professore, c'è un punto di contatto, d'incontro tra Manganelli,

Sciascia e l'Isola?

«Un giorno Sciascia, fine anni '80, mi telefona chiedendomi un favore personale: voleva conoscere Manganelli di persona, essendo un suo grande estimatore. Caso vuole che sentendo Manganelli a proposito, scopro che anche lui vorrebbe conoscere Sciascia, anzi, vorrebbe fare un viaggio in Sicilia guidato da due scrittori siciliani: un illuminista come Sciascia e uno scrittore liberty come Bufalino. Ahinoi, Manganelli e Sciascia nelle settimane successive si ammalano, vengono ricoverati e non si salveranno. Quel viaggio rimase uno dei loro ultimi desideri irrealizzati».

Sciascia, Bufalino, Camilleri sono alcuni degli scrittori siciliani a cui ha dedicato pagine importanti. Esiste ancora una letteratura siciliana?

«Oggi si può parlare di letteratura in Sicilia, non di letteratura siciliana. Se ci riferiamo a Verga, De Roberto, Capuana definiamo interpreti della scrittura che hanno dedicato il loro estro a dinamiche, episodi, temi strettamente legati all'Isola e ai suoi costumi. Oggigiorno la letteratura isolana è una dimensione, una parte della letteratura italiana ed europea. Sciascia, ad esempio, scrive un testo fondamentale, che influenza lo stile degli anni immediatamente successivi, *Il Consiglio d'Egitto*. Un romanzo potentissimo».

Chi segue le orme del maestro di Regalpetra?

«La storia è nota. Il protagonista, il falsario don Giuseppe Vella, inventa una lingua, il mauro-siculo, per scrivere un libro che è la risposta all'aristocrazia feudale e alle

angherie subite dal popolo. Oppone i suoi falsi documenti a un altro falso documentale. Un gioco letterario che ispirerà anche Calvino. Dalle costole di quel libro vengono fuori due scrittori completamente diversi, che hanno dominato il panorama letterario siciliano dopo Sciascia: il Consolo de *Il sorriso dell'ignoto marinaio*, in cui l'autore asserisce che la scrittura appartiene all'imbroglio dei potenti e gli ultimi possono rispondere solo con la parola orale. Alla lingua del potere si può rispondere solo con una costruzione linguistica: il dialetto gallo-italico sanfratellano. Se si tratta di inventare una lingua, non possiamo dimenticare la lingua di Vigàta, quella di Camilleri e del suo Montalbano. Entrambi reinventano a modo loro *Il consiglio d'Egitto*. Due chiavi di lettura diverse di Sciascia».

E di questa letteratura in Sicilia quali sono gli elementi innovativi?

«Nella nota introduttiva che ho scritto ne *L'isola nuova. Trent'anni di scrittura in Sicilia* (**Sellerio**, 2022), ho cercato di spiegare quanto ancora influisca lo stile sciasciano nella scrittura isolana contemporanea. Ma anche come questa letteratura sia cresciuta. Quando Sciascia coordina la prima antologia della letteratura siciliana negli anni Settanta non è presente una sola scrittrice. La successiva antologia di Bufalino ne indicava solo un paio. Oggi il punto di vista delle donne, il loro contributo alla letteratura è preponderante e di pregevole qualità. Il maggior successo viene riscosso dalle scrittrici. Penso a Viola

Di Grado, le cui storie hanno una ambientazione internazionale, i cui temi affrontati non sono legati all'Isola. Un altro mondo, la cui scrittura è influenzata dai suoi studi orientalistici. Utilizza un linguaggio originale e avvincente. Il suo stile non è collocabile in Sicilia in maniera classica, i suoi interessi confermano la presenza di una letteratura che parte dalla Sicilia ma a questa non si salda, esplora nuove realtà e le fa proprie».

Ci sono scrittrici che attraverso l'Isola provano ad offrire una nuova proposta letteraria, un'altra chiave interpretativa. L'esempio di Nadia Terranova e Stefania Auci.

«Lo stile di Nadia Terranova ripercorre nei tre volumi Einaudi (*Gli anni al contrario*, *Addio fantasmi*,

Trema la notte) un pezzo di storia della Sicilia contemporanea con un linguaggio intelligente e nuovo. Stefania Auci ha reso omaggio a una dinastia meridionale come i Florio, dando loro notorietà planetaria. Entrambe cercano di vedere con occhi nuovi la Sicilia e le sue storie».

Eppure viene da lontano l'interesse per la scrittura siciliana femminile. Lei si prodigò per ripubblicare la nissena Elvira Mancuso.

«L'idea di ripubblicare Elvira Mancuso era stata, su mio suggerimento, di Italo Calvino. Sciascia l'avrebbe presentata ai lettori al pari di Maria Messina. Simili per l'epoca in cui vissero, per l'ambito culturale del naturalismo alla Verga e alla Capuana, per la

condizione femminile di emarginazione culturale. Nel romanzo di Elvira Mancuso circola un vento di energia testarda che non è speranza. «Annuzza la maestrina», primo titolo del romanzo «Vecchia storia... inverosimile», non è una creatura cui «manca perfino la forza di gemere»: poverissima, coltiva un'ambizione forte. Una forza interiore che si scontrò con il conformismo del paese. È la vita che tenta di correre lì dove nulla di vitale è consentito e dura. Il romanzo di Elvira Mancuso è stato tradotto con grande successo in Spagna. La prima donna a scrivere un saggio sulla condizione della donna borghese in Sicilia. Il suo vissuto è la metafora di un'isola continuamente in rivolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📍 Professore Salvatore Silvano Nigro con Andrea Camilleri, di cui ha curato i romanzi per Sellerio (foto G. Leone)



LO STUDIO
SALVATORE
SILVANO NIGRO

Nella prima antologia sull'Isola firmata da Sciascia negli anni Settanta non c'erano scrittrici oggi il loro contributo è preponderante

